

Canti dell'anima

Forse la poesia, interrogando la mente e i cuori,
e il cielo e la terra,
può guidarci per qualche strada ancora ignota.

Natalino Irti

g i a n n i

g

r

i

Ma forse al di là

m

a

u

d

o



Ma forse al di là

...Ma forse al di là
di questa terra irrequieta
un Dio ci aprirà le braccia
e noi scopriremo
d'aver sofferto e odiato,
d'aver ucciso e amato
insieme.

Forse
al di là dell'uomo e dei secoli
nell'immobilità del tempo
ritroveremo,
come una grande isola dimenticata,
l'Amore, fratelli.

Lettere folli

Non han più peso
le parole:
predicatori e poeti
trovano uomini stanchi
sordi, avvezzi
a tutte le rime.

Le parole
vanno
e tornano vuote
e se salgono al cielo
si perdono scomposte
in lettere folli,
volatili, inconsistenti:
come potrà Dio mai
conoscere
tutto il nostro dolore?!

Per giungere a Te

O Signore
dai nomi diversi
Signore di mille universi
Tu che togli
e Tu che dai
o Signore
la Tua Pace mi manca.

O Signore
del tempo e delle cose
della vita e della morte,
mentre al tramonto
la Terra di rosso si tinge
io T'invoco:
deh, presta ascolto
a chi scorger non seppe
nella luce d'allora
vestigia di Te.
Ora che il corpo ho pesante
e l'anima in ceppi
la via non riesce a trovare
per giungere a Te
-O Signore
dai volti cangianti
Signore di tutte le genti-
dissolvi nel vento
l'inutile soma
a che l'anima ignuda
gioiosa si liberi
per giungere a Te.

Cosmica presenza

E ancora
sentire
il Mistero
sotto l'azzurra volta
del cielo!
Ancora
scoprirsi
a sognare
prodigi
di vita
migliore,
d'assenza
di odio e rancore
di distruzioni e
guerre.

Soave
nell'aere sentire
diffusa
Cosmica
Presenza.

Sapere

...E risolvere
-come per incanto-
l'enigma dell'esistere!
Uscire alla luce
dall'intricato labirinto
dei perché,
togliere il velo
del mistero
che denso avvolge
l'universo.
Trovare i confini
della vita e della morte,
costruire ponti
e network di pensiero,
darTi un nome certo
e sapere
quando tutto è cominciato
e quando finirà...
Se hai fatto Tu le guerre
O T'abbiam fatto noi
vestire
le nostre divise,
suonare le nostre trombe
brandire le nostre spade.
Sapere
se siamo tutti tuoi figli,
se sapevi
che ci saremmo scannati
così.

Se è vero
che preferisci i bianchi
ai negri, i belli ai brutti,
i ricchi ai poveri.
Se sei il Dio d'Amore
il Dio unico
che non usa la spada
per dare giustizia
perchè detesta
del sangue l'orrore.
Se il Verbo è
la Tua voce
o soltanto l'uomo giusto
attorno al quale
abbiam tessuto
favole divine.
Se sei Tu l'Amore
tanto grande
che puoi salvare
tutti gli uomini
e la terra.

Quando, quando, quando

Quando:
imparerò a conoscerTi,
sarò con Te sempre
e non ti venderò ancora
per quei trenta
vili denari.

Avrò la Tua luce
che fuga le tenebre
e ridona certezza
alla speranza.

Cadranno queste mura
spesse di silenzio
e numerosi gli invitati
sederanno alla Tua mensa.

Sapremo liberarci
dal bisogno delle cose
scollarci
dal peso dell'accumulo
che ci costringe a terra.
Sapremo
rispettare la natura
e rispettare il mistero della vita
senza volerTi
a tutti i costi
follemente
eguagliare.

E finalmente
quando, quando, quando,
svestite le divise del potere
e abbandonato l'odio
che insanguina la terra,
noi,
grani di polvere cosmica
dello spirito
che pur sostiene la materia,
trascorreremo in pace
la vita e la morte
che solo Tu
puoi dare?

Nati di nuovo

Allunga
la Tua mano
pietosa
su di noi
Signore.
Rivolgi
lo sguardo Tuo
benigno
sulla Terra.

Accendi
nel cuore
dell'uomo
la fiamma
perenne
del Tuo Amore.

Facci sentire
il Vento
sulle verdi colline brumose
il Sole
sulle nevi
dei monti più alti,
facci capire
che dice il coro
degli uccelli
al mattino
e il canto dell'acqua
che scorre

nel cavo della terra
pura.

Fa'
che sia Pace
tra noi,
che non ci siano
i popoli
della Terra,
che tutta la gente
sia la Tua gente:
dimentica
Babilonia
e il suo
peccato d'orgoglio.
Facci tutti
essere
nati di nuovo.

Come Zaccheo

Come Zaccheo
sul sicomoro
io salgo
per vederTi passare
ma Tu non t'accorgi
Tu non mi chiami.
E ridiscendo
e tra la folla dei curiosi
mi confondo.

Proverò domani
e poi domani e
poi domani e
chissà se un giorno,
come Zaccheo,
con voce alta
Tu non mi chiami.

Invocazione

Mio Dio
così lontano
così muto
così assente,
stancamente cercato
Dio invocato
Dio atteso
Dio trovato
e poi perduto
obliato.
sepolto nel
fondo più buio
dell'anima nera
Dio risorto
in mattini luminosi di speranza
e rinnegato a sera
in mari colmi di disperazione
svélati all'uomo
che cieco
non ti scorge
in questa densa
del tempo nebbia
in cui si muove,
trova la forza
Tu
d'amare e perdonare
la nostra
testarda
beffarda
scellerata
umanità.

Da soli no

No, da soli no
da soli non si può
correre nel tempo
sotto un cielo spento...
“Resta con noi”
ricordi il vecchio canto?
“resta con noi
e avremo la pace...”
Sì, la pace
dopo così tanto sangue
ai quattro angoli del mondo!

Disintossicarsi,
disintossicarci
bisogna
dal cumulo immane
di atrocità disumane
d'inutili cattedrali
di vasti deserti
per l'anima randagia
sotto cieli vuoti.
Torna da noi
Signore,
salvaci
dalle guerre
dalle sevizie
dagli stupri
e dall'oblio.
Soccorrici!

Noi, le donne e i bambini,
gli animali della terra
la terra tutta
e i mari...

Signore,
artefice cosmico
Tu che conosci
tutto il male,
l'oscuro, inutile male
del mondo!

Vuota assenza

Per quanto ancora
quest'inutile
scorrere del tempo,
quest'attesa
infinita
in questo grigio
silenzio?

Scoppierà mai
la Tua luce
nel fragore,
ci salverai
Signore,
da questa vuota
assenza?!

...e

...e
farsi
diafani
di luce.

Attesa

...ed è notte
costante
costellata
da lunghi silenzi:
fremente
l'attesa
che il buio
si diradi
e il silenzio
si sciolga
in musica e canti
e passi di danza,
che l'Odio si apra
all'Amore
e il dubbio si faccia
certezza di Fede
nel Dio della Luce
che solo
ridona
la Pace.

A Calazza

Spirito di potenza
e di ineffabile
stupore
cui non so dare un nome
e neanche un tetragramma
perché tu sei di più:
sei pentagramma
e musica nell'universo;
che non posso chiamare
giorno o luce
perché tu sei anche
notte e firmamento
con accese tutte
le sue stelle,
né so dirti Salvatore
perché l'umanità
non l'hai affatto
salvata...

A me basta
sentirti tra le cose,
vederti nel sole
che arabeschi dorati
ricama
dei pini tra i rami,
assaporarTi
nell'odore fresco
della terra al mattino,
nel profumo forte

del gelsomino,
mi basta ascoltarTi
nel canto uguale
della tortorella
che ti culla a dormire,
di grilli e cicale
nell'assordante frinire
o nell'improvviso gracchiare
di gazza
nell'Estate
che avanza
qui in Sicilia,
qui
a Calazza.

Col vento, solo col vento

Se il Signore s'incazza
piglia il vento
e sradica le piante
scoperchia le case
e spacca con le tegole
la testa della gente.

Col vento
solleva le onde
sprofonda le barche
tra le fronde avvampa
il fuoco degli incendi.

Se l'ira di Dio
raggiunge il furore
col vento,
solo col vento,
scardina il sole e gli astri
che ha fissato
e tutto finisce
con un forte boato.